

Le lingue europee

Le lingue europee hanno origini antiche

La **lingua** non serve solo a comunicare ma è uno degli strumenti attraverso cui esprimiamo la nostra identità e cultura. Ancor di più lo sono i **dialetti**, che oggi infatti vengono spesso protetti.

La maggioranza delle lingue parlate in Europa deriva da un antenato comune: una lingua chiamata dagli studiosi "**indoeuropeo**", di cui per ora non si è trovata alcuna traccia; sarebbe la lingua parlata dalle popolazioni provenienti dall'India e dalle steppe dell'Asia centrale che, tra IIIe II millennio a.C., si sono stabilite in Europa.

Un'altra radice di molte lingue europee è il **latino**, la lingua parlata nell'Impero Romano, che poi si è fusa gradualmente con i dialetti parlati dai popoli assoggettati: per questo motivo italiano, francese, catalano, spagnolo, portoghese, romeno e ladino sono chiamate **neolatine**.

Le lingue cambiano nel tempo

Anche oggi le lingue **continuano a influenzarsi e modificarsi**, attraverso **prestiti linguistici**; in Italia ad esempio sono sempre più diffusi termini inglesi: *personal computer, mouse, manager, week-end*... Ma anche alcune parole italiane vengono comunemente utilizzate all'estero, come *pizza, ciao, bravo*. Allo stesso modo **ci sono lingue che si estinguono e muoiono**: infatti per continuare a vivere, una lingua ha bisogno di persone in grado di **parlarla e scriverla quotidianamente**. Si calcola che ogni anno, nel mondo, se ne perdano 25.

Alcune lingue hanno rischiato di scomparire anche in seguito alle **persecuzioni** subite dal popolo che le parlava: è il caso per esempio dell'yiddish, una mescolanza di ebraico e tedesco parlata dalle comunità ebraiche dell'Europa centro-orientale e oggi quasi scomparsa in seguito alla persecuzione nazista.

Al contrario ci sono **lingue in espansione**: è il caso dell'inglese, diffuso nel mondo in quanto lingua ufficiale degli scambi economici, commerciali e scientifici. Diventa sempre più importante conoscerlo, per poter viaggiare e studiare all'estero.

Oggi infine si stanno diffondendo in Europa anche lingue nuove, parlate dalle varie comunità di **immigrati**, in particolare **arabo e cinese**.

Le lingue si dividono in gruppi

Le lingue europee sono suddivisibili in gruppi **1** formati da lingue imparentate tra loro: oltre al già citato **gruppo neolatino** (parlato da circa 200 milioni di persone, di cui fanno parte **italiano, francese, portoghese, spagnolo, rumeno e ladino**), i principali sono:

- ◆ il **gruppo slavo** (parlato da circa 300 milioni di persone); comprende lingue diffuse in seguito alla migrazione dei popoli provenienti dalle pianure della Russia verso l'Europa orientale: **russo, bielorusso, ucraino, ceco, slovacco, polacco, bulgaro, sloveno, serbo-croato e macedone**; alcune di queste lingue utilizzano anche un alfabeto particolare, detto "cirillico";
- ◆ il **gruppo germanico** (parlato da circa 200 milioni di persone); vi appartengono le lingue che derivano da quelle parlate dagli antichi popoli germanici stanziati fin dal I millennio a.C. nell'Europa centro-settentrionale: **tedesco, olandese, fiammingo, danese, inglese** e le varie **lingue scandinave**.

A questi gruppi principali bisogna aggiungere:

- ◆ il **gruppo celtico**, cui appartengono il bretone, il gaelico-irlandese, il gallese e lo scozzese;
- ◆ il **gruppo baltico**, che comprende lettone e lituano.

Di origine indoeuropea sono anche **greco** e **albanese**.

Ci sono poi **lingue che non derivano dall'indoeuropeo**, come il **gruppo ugro-finnico** (ungherese, finlandese, estone e lappone), il **basco**, diffuso nei Paesi Baschi, tra Spagna e Francia, il **turco** e il **samoiedo**, parlato nel nord della Russia.

In Europa esistono anche **aree bilingui**: oltre alle aree di confine, ci sono Stati in cui vengono ufficialmente parlate più lingue, come Svizzera o Belgio.